

# Tre bergamaschi in scena alla Scala per «Lohengrin»

Il più giovane è il trombettista Fagiani, 19 anni  
Il tenore Albani: «Prima facevo il falegname»  
Il soprano Silvia Mapelli: «Un'opera complessa»



Silvia Mapelli

## BERNARDINO ZAPPA

Suona un po' strano, ma nel *Lohengrin* wagneriano che domani sera inaugura la stagione della Scala si parla bergamasco. Non solo per i vari professori d'orchestra, i coristi e altri impiegati o tecnici che lavorano nel massimo teatro milanese, ma anche per alcuni ruoli in «vetrina». E nella locandina il soprano bergamasco Silvia Mapelli, di Colognola, una dei quattro paggi («Vier edelknaben»).

Appena sopra si legge il nome di Luigi Albani, tenore di Ghisalba, uno dei quattro nobili brabantini («Vier brabantische edle»). Ad essi possiamo aggiungere il giovanissimo Matteo Fagiani, 19 anni di Almenno San Bartolomeo, che dai palchi della loggionata suona la tromba araldica, espressamente prevista per questa partitura nel II atto.

«È una tromba lunga in do, simile, anche se non proprio uguale a quella dell'*Aida* di Verdi» ci spiega lo stesso strumentista. Fagiani non è alla prima

esperienza scaligera, ha già fatto alcuni concerti con la Filarmonica e viene dall'Accademia della Scala. Ha studiato a Bergamo, all'istituto Donizetti, nella classe di Ermes Giussani. Pur giovanissimo, ha già esperienza: lo scorso anno ha partecipato a tutta la stagione lirica in Arena, appena finita la maturità come geometra. Nel frattempo aveva seguito due anni di master a Fiesole con Gabriele Cassone. Ma la sua strada è iniziata dalla Banda di Palazzolo, con il maestro Francesco Mazzoleni, scuola di Giancarlo Corsini, per anni docente al Donizetti.

È il debutto alla «prima» di Sant'Ambrogio col nome in cartellone per Luigi Albani, 42 anni, un diploma di pianoforte in tasca, conseguito da privatista a Brescia. «Facevo il tagliatore tessile, e poi il falegname: studiavo quanto tornavo a casa di sera, fino a mezzanotte - racconta - Poi ho vinto un concorso Aslico nel 2000 e avevo sei mesi di contratto. Decisi di licenziarmi e, buttando il cuore

oltre l'ostacolo, di tentare la strada della musica. Nel 2005 ho vinto in concorso per il coro dell'Arena di Verona, tre anni dopo, nel 2007 ho vinto il concorso per il coro alla Scala. «Avevo già fatto altre piccole parti, ma in questo *Lohengrin* il regista ci ha collocato proprio davanti al palco: siamo davanti a Barenboim, uno che si immerge completamente nella musica e che chiede lo stesso a tutti quelli che lavorano con lui». Albani spende anche parole di sincera ammirazione per il protagonista il tedesco Jonas Kaufmann, «tenore fantastico, ha fatto tutte le prove, cantando sempre in voce» (quindi non cantando a «mezza voce» per non logorare l'ugola, come si fa a volte n.d.r.). Albani è stato anche al teatro Donizetti, nella *Lucia* 2007 (Arturo) poi andata in Giappone, nell'*Anna Bolena*, in *Lucrezia Borgia* e nel *Roberto Devereux* (lord Cecil). Ha partecipato al-

l'ultima esibizione da cantante di Plácido Domingo, nel *Cyrano* di Franco Alfano, Scala 2008.

È al teatro alla Scala dal 2005 Silvia Mapelli, anche lei uscita dall'Istituto Donizetti. «Ho studiato canto con Silvia Bianchera e Mary Lindsay. Prima mi sono diplomata in flauto con Vanda Moraschini», racconta. Per lei è la seconda «prima» scaligera in cartellone. In precedenza aveva avuto un ruolo comprimario nel *Idomeneo* di Mozart diretto da Harding. Prima della Scala il soprano bergamasco era stata per ben 11 anni nel Coro del Regio di Torino. Di questo *Lohengrin* non nasconde che sia «complesso. Barenboim è un genio, va sempre seguito con la massima concentrazione». Reduce da un *Requiem* verdiano a Brescia confida: «Cantare alla Scala è un privilegio. Ma mi piacerebbe poter restituire anche alla mia città quello che ho ricevuto». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La collana

## I libretti tradotti da Principe

Per il doppio bicentenario Verdi-Wagner del 2012 si muove anche l'editoria. Jaca Book di Milano ha presentato il «Lohengrin» di Quirino Principe (pag.128, 10 euro), primo volume di una serie intitolata «La spada della dualità». La collana proporrà tutti e 14 i libretti delle opere wagneriane nella traduzione di Principe. Sarà anche l'inizio di «Jaca Musica», nuova linea dell'editrice. Il volume propone in anteprima la tradizione che il noto musicologo ha realizzato per il teatro alla Scala e un suo saggio sull'opera. Nella collana si potranno cogliere i passi del pensiero musicale e le riflessioni sull'estetica del maestro tedesco lungo l'arco della sua intera produzione operistica. Lohengrin fu rappresentata a Weimar nel 1850 sotto la direzione di Liszt, mentre l'autore era in esilio a Zurigo per aver sostenuto le idee anarchiche di Bakunin.

Eseguito per la prima volta in Italia nel 1871, a Bologna, rappresenta il più fulgido vessillo dei wagneriani. Info libreria@jacabook.it. B.Z.



Un momento dell'anteprima per i giovani del «Lohengrin» di Wagner andata in scena martedì: l'opera inaugurerà domani la stagione della Scala. In scena ci saranno anche artisti bergamaschi: 1. Luigi Albani; 2. Matteo Fagiani

